

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 887.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 46 nuova serie N. 11 - 18 GIUGNO 1976
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 -
sostenitore L. 10.000 - estero L. 5.000 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

Verso la Groenlandia



Per il 18 luglio prossimo è prevista la partenza della spedizione scientifico-esplorativo-alpinistica della val Rendena in Groenlandia. Guidata da don Arturo Bergamaschi, di Bologna, la spedizione, della quale fa parte anche Clemente Maffei, il Gueret, opererà sul grandioso ghiacciaio dell'Umiamako Nuna, zona oltre il 72° parallelo, per circa trenta giorni, dal 20 luglio al 15 agosto.

Lo scorso mese di maggio è stato spedito via mare ad Umanak tutto il materiale, l'equipaggiamento ed i viveri, per un totale di 20 quintali, distribuiti in 80 casse.

In aprile è iniziato il periodo di allenamento ed affiatamento fra tutti i componenti. Sono state salite, lo scivolo nord della Cima Brenta, la cresta nord est della Presanella, il Corno Bianco e la cresta del Cavento. In programma sono pure il canalone nord della Cima Tosa e quello del Monte Cercen, la parete nord della Presanella e del Caré, e del San Matteo, oltre alla cresta nord ovest dell'Adamello.

Il lavoro scientifico costituito da studi geografici, cartografici, geologici, campionamenti di roccia, di fisiologia umana, di fisica e chimica, speriamo ci possa dare risultati soddisfacenti, da consegnare poi alle varie Università italiane, per gli ulteriori studi di laboratorio.

L'esplorazione dei ghiacciai esistenti nella zona, mai percorsi dall'uomo e le cime circostanti non ancora salite e senza nome

sarà certamente un contributo valido che la spedizione darà per la sempre maggior conoscenza delle vaste zone ancora sconosciute della Terra.

Il contatto radio con la Val Rendena e molti radio-amatori di varie nazioni che ci hanno già interpellato, sarà una nuova interessante esperienza giornaliera che unirà a noi lo spirito di tutti i rendenesi e gli alpinisti che ci ascolteranno e ci aiuteranno con la loro stima e fiducia.

Nonostante i sensibili aumenti dei prezzi la spedizione è sempre intenzionata a realizzare il film promozionale per la valle Rendena e si spera di poter ottenere i richiesti aiuti.

Per ultima la cartolina ricordo della spedizione « Groenlandia '76 » di un notevole valore filatelico in quanto bollata pure con un bollo italiano di una lira, oltre a quelli groenlandesi, verrà spedita a tutti coloro che vorranno contribuire a risolvere serenamente i molteplici problemi della spedizione, inviando almeno L. 2.000 e il loro preciso indirizzo a: « Groenlandia '76 » - Pinzolo - Via Cavento, 12 - Tel. 0465-51261.

Componenti della spedizione « Groenlandia '76 »:

A. Bergamaschi (capospedizione), C. Maffei Gueret (guida alpina), F. Cavazzuti (medico), M. Andreoli (geografo), E. Bellotti (fisico), G. Casiraghi (chimico), M. Ongari (geologo), T. Beltrami (alpinista) (P.S. Moena), L. Maffei Fusi (alpinista), F. Lorenzi

(alpinista), U. Lorenzi (alpinista), H. Steinkötter (alpinista), L. Gualandi (radioamatore), V. Avogadri (alpinista), R. Bazzi (incaricato film e alpinista), A. Masé (incaricato film, guida alpina), G. Bertolani (alpinista), E. Giovanazzi (alpinista), R. Lorenzi (alpinista), G. Volta (alpinista e maestro di sci), G. Miglio (alpinista).

L'Assemblea dei Delegati di Firenze

Il 6 giugno scorso ha avuto luogo a Firenze, presso il Palazzo dei Congressi, l'annuale Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano.

Alla presenza dei delegati di 156 Sezioni su un totale di 303 convocate, il Presidente Generale sen. Giovanni Spagnolli ha illustrato l'attività del CAI con una relazione ampia e interessante dopo la quale si è avuta una vivace discussione che ha toccato i vari argomenti.

Dopo l'approvazione dei bilanci, consuntivo '75 e preventivo '77, si sono avuti numerosi interventi: segnaliamo tra gli altri una mozione per la salvaguardia del Parco dell'Uccellina e, sempre in campo protezionistico, il no del Club Alpino Italiano alla espansione dei fuori-strada sulle mulattiere e i sentieri in montagna.

Nella parte straordinaria dell'Assemblea, dopo discussione vi è stata l'approvazione del testo del Regolamento Generale che così diviene definitivo.

Infine per il rinnovo delle cariche sociali vi era da eleggere un Vice Presidente Generale in sostituzione di Emilio Orsini, uscente e rieleggibile, e 10 Consiglieri Centrali in sostituzione di Giuseppe Ceriana, Armando Da Roit, Ugo di Vallepianta, G. Battista Manzoni, Dante Ongari, Toni Ortelli, Giuseppe Peruffo, Nazzareno Rovella, Beniamino Sugliani e Aldo Varisco, uscenti e rieleggibili.

Sono risultati eletti: Emilio Orsini quale Vice Presidente Generale e Dante Ongari, Gabriele Arrigoni, Leonardo Bramanti, Antonio Salvi, Fabio Masciadri, Roberto De Martin, Giorgio Carattoni, Pier Giorgio Trigari, Giuseppe Ceriana e Mario Maurger quali Consiglieri Centrali.

Due nuovi bivacchi nelle Alpi Marittime

La Sezione Ligure del C.A.I. inaugurerà il 17 giugno un bivacco posto nel Gruppo dell'Asta Sottana e dedicato alla memoria del Socio Mauro Costi, perito nel gruppo del Bianco, e l'11 luglio un altro bivacco situato nel vallone di Fremamorta in memoria del Socio Accademico dott. Jacques Guiglia.

I nuovi bivacchi hanno una capienza di 9 posti e sono aperti.

Una invernale sofferta

L'incanto della montagna nella sua veste invernale, la gioia della realizzazione di un pensiero accarezzato da lungo tempo, la soddisfazione di aver lottato e vinto contro le difficoltà, il freddo, i bivacchi: questo ed altro mi aspetto da una sofferta avventura alpina, e sono ancora convinto che ciò ripaghi abbondantemente le fatiche e i rischi che la pratica dell'alpinismo estremo comporta.

Ma quest'inverno ben poche delle emozioni che mi attendevo sono affiorate in me. Sulla cima a rituale stretta di mano, un « bravo » scambiato anche sinceramente, ma soprattutto un lungo sospiro di sollievo. Qualcuno ha detto che una salita è da ritenersi emozionalmente valida, se si arriva sulla cima con il sorriso sulle labbra. Non condivido questa visione idilliaca dell'alpinismo, ma il primo gennaio settantasei, sulla cima della Busazza, mi sentivo proprio smontato. Sin dal secondo giorno, temevo ora che cambiasse il tempo, ora di non riuscire a superare quel passaggio. Mi chiedevo perchè mai dovevo rischiare, quando avrei potuto salire tranquillamente per le corde, lasciando andare avanti chi era più preparato di me. Così feci, ma la crisi non scomparve: mi esasperavano allora le lunghe soste appeso ai chiodi, i blocchi di ghiaccio e i sassi che cadevano, per non parlare dell'aumento del tasso di adrenalina durante le risalite sulle corde gelate con gli « Jumars » che scivolavano maledettamente. E, ancora, il pensiero che un cambiamento del tempo ci avrebbe costretti ad un ritorno difficile, forse drammatico, alti come eravamo. « Maledetto alpinismo, perchè vengo a cacciarmi in queste rogne, perchè non posso vivere di piccole cose, come tutti, invece di portarmi fin quassù nell'illusione di meglio realizzare me stesso! Basta, se va tutto liscio, chiudo con le invernali! Anzi, se fosse stato per me, già al secondo giorno, avrei preparato delle magnifiche doppie su tre chiodi, ed ora sarei giù al Vazzoler degnamente accolto tra le braccia di Bacco. Ma « lui » non vuole, no, il signore vuole cacciarsi nei casini fino in fondo, non gli bastano questi. Al diavolo! ».

Il quarto giorno arriviamo in cima, senza che nessuna delle mie catastrofiche previsioni si sia avverata; abbiamo vinto, ma mi sento sconfitto: sento che se non ci fosse stato lui, io la cocciutaggine di superare tutte quelle difficoltà non l'avrei certo avuta. Non è tanto una questione di etica alpinistica, ma se sento di non essere in grado, almeno in potenza, di andare da capocordata, la salita non mi soddisfa; mi resta soltanto la voglia, istintiva come quella di un animale in pericolo, di scappar fuori in fretta da un ambiente ostile, inadatto all'uomo.

Tornato a casa e superata una discreta dose di nausea di montagna, cerco di analizzare questa insoddisfazione: il progetto della Busazza me lo ero imposto da mesi ormai, e così doveva essere indipendentemente da tutti gli avvenimenti contingenti.

Poco importava, se di ritorno dall'Oriente avevo perso dieci dei miei già scarsi settanta chilogrammi, se avevo curato a lungo con antibiotici un'infezione intestinale, se i miei compagni — a parte « lui » — non erano in condizioni di allenamento migliori delle mie. « La Busazza andava fatta! ». E la montagna ripagò quella autoimposizione stupida ed apocalittica privandomi della capacità di godere la straordinaria avventura. Attraverso poi un periodo di crisi, in cui vedo le ragioni profonde dell'alpinismo, che credevo essere tanto radicate in me, sgre-

tolarsi ad una ad una, e con esse una parte del mio essere. Sento impellente il bisogno di una rivincita, di ribellarmi a questo fallimento incipiente con un'altra impresa invernale, condotta però con una migliore preparazione ed uno stile diverso.

Ricominciano le corse, sempre più lunghe, sempre più in salita, perchè all'inizio di marzo, ritrovata fiducia e una buona condizione di forma, manca solo un compagno. In treno un incontro fortunato: Romano, fedele compagno di tante salite, ristabilitosi dopo i congelamenti riportati in Presanella l'inverno scorso, si dice contento di seguirmi sulla via Steger al Croz dell'Altissimo. Questa volta non voglio portatori, nè assistenza alla base, nè pista battuta per il ritorno, ma soltanto pochi viveri, pochi chiodi, poco materiale da bivacco: nessuno è mai morto per aver battuto i denti una notte, e noi questa volta vogliamo proprio che vinca l'uomo, non il tecnicismo.

Ore 4. Il suono prolungato del telefono mi sveglia. Mentre le dolci fantasie notturne svaniscono, esco ancora in trance dal letto caldo per rispondere con voce atona a Romano, che mi chiede un giudizio sul tempo: non vedo stelle — ma forse avevo gli occhi chiusi — decreto che è brutto e in fretta mi corico nuovamente. Non posso riferire i terrificanti impropri pronunciati da Romano e da me alla vista, poche ore dopo, di una giornata radiosa. Decidiamo di partire l'indomani senza guardare il tempo, e così all'alba ci troviamo all'attacco. La cengia di duecento metri in comune con la via Dibona è trasformata dal ghiaccio in fusione in un infido e ripidissimo piano inclinato. Impiego quattro ore a ricavare pazientemente una lunga serie di tacche per le mani e per i piedi, benedicendo più volte il martello da ghiaccio. Giunti a sud la roccia è pulita, superiamo dei tratti anche molto impegnativi, destreggiandoci in un mare di placche. A sera una cena non certo epicurea, ma i brontolii dei nostri stomaci sono ripagati da un bivacco di fronte alla luna più eterea e luminosa che abbia mai visto. Che prosaico, se dicessi che per una lucanica in più avrei anche rinunciato alla luna! Ma forse non è vero che ci avrei rinunciato.

Ore 7. Movimenti legati per qualche tiro di corda, si sciolgono poi quando giriamo lo spigolo portandoci ad ovest. Scopri però che la metà superiore della via, in comune con la Dibona, è purtroppo molto più innevata di quanto si poteva immaginare.

Una volta lì, pensavo di poter uscire in poche ore; invece dovremo lottare tutto il giorno tra queste placche coperte di neve farinosa, tormentate non di rado da mughi strapiombanti e con relativa cornice di neve. Un grosso sasso staccatosi dalla cima rotea minaccioso. Lo seguo con trepidazione, pronto a schivarlo: cade a cinque metri da me, su un mugo aggettante che, tranciato come un fuscillo, è risucchiato dalle placche della Oppio. Vogliamo uscire da questa via, certo, soprattutto perchè non abbiamo più nulla di asciutto e niente da mangiare: ma non c'è quella paura irrazionale, la coscienza di essere completamente in balia della montagna e di dover ringraziare solo il fatto benevolo, non la nostra preparazione, se ne usciremo salvi. Sento anzi bollire in me la voglia di lottare, di abbattere a colpi di martello le cornici, di pulire a mani nude gli appligli dalla neve polverosa, di aprire con grinta la rotta sulle cengie dove si sprofonda fino alla cintola. E avanti, tiro dopo tiro: ogni tanto

qualche chiodo ben piazzato o l'orgoglio di passare in libera su un passaggio incerto; ma sempre al punto di sosta la gioia prepotente di aver strappato altri quaranta metri alla montagna e solo in virtù della nostra forza, della volontà di andare avanti, lentamente, ma fino in cima.

L'ultimo tiro di corda è particolarmente impastato e ostico, proprio quando credevamo di avere ormai vinto. Dopo una decina di metri, viscidati a dir poco, Romano, sotto l'effetto dello spavento provocatogli da una « grola » in picchiata e dalla mia precaria posizione, mi suggerisce saggiamente di utilizzare qualche chiodino.

Con tre di questi arrivo alla cornice terminale, scavo un corto cunicolo nella neve e sono in cima, accolto da un forte vento di tramontana. Quando ci abbracciamo sotto la croce metallica della vetta, Romano appare un po' contrariato: proprio all'ultimo tiro due chiodi gli sono caduti e uno non voleva proprio saperne di uscire. « E pensare che in tutta la via non avevo lasciato indietro niente » dice, mentre la sua espressione sconfitta si distende in una larga e serena risata di soddisfazione.

18-19 marzo '76, gruppo di Brenta: 1° invernale alla via Steger sul Croz dell'Altissimo. Difficoltà: V e VI.

Franco Gadotti

17° RALLYE SCI - ALPINISTICO ITALIANO

Nei giorni 1 e 2 maggio si è svolta a Cogne la 17° edizione del Rallye sci-alpinistico italiano, organizzato dal gruppo alpinistico Fior di Roccia, sottosezione del C.A.I. Milano, che quest'anno celebra il cinquantenario di fondazione.

1° tappa: 1 MAGGIO 1976:

Da Cogne (1534) salita al Gran Serz (metri 3552) - Colle della Rossà (m 3195) e ritorno a Cretaz (1500) dislivello m 2400 - Tempo massimo: ore 6.15.

Solo 4 squadre arrivano in tempo massimo.

2° tappa: 2 MAGGIO 1976:

Da Cogne (1534) salita al Moncuc (m 2400) e discesa sino a Gran Crot (m 2100) dislivello m 900 - Tempo massimo: ore 2.30.

Ad eccezione di 2 squadre tutte le altre arrivano nel tempo massimo.

Prova di discesa cronometrata a squadre: da Gran Crot (2100) a Cogne (1534) dislivello m 550. Vince la prova la Soc. Sportiva Palù di Poschiavo.

Squadre iscritte: 20, partenti 15, arrivate 15.

Tempo: sereno. Neve primaverile ottima.

La premiazione ha avuto luogo presso l'Hotel Grivola di Cogne domenica 2 maggio 1976 presenti l'ing. Pippo Abbiati della Sede Centrale e il dott. Dino Barattieri della F.I.S.I.

I trofei C. Mores e E. Gasparotto, triennali non consecutivi, sono stati definitivamente assegnati al Gruppo Alpinistico Folgore di Bormio.

La coppa del cinquantenario è stata consegnata allo Ski Club Torino quale squadra che ha partecipato al maggior numero di Rallyes.

Classifica generale:

1. G.A. Folgore - Bormio; 2. G.A. Vertovese; 3. C.A.F. Leman; 4. F.E.M. Barcellona; 5. Soc. Sp. Palù A; 6. C.E.C. Barcellona; 7. Ski Club Torino A; 8. C.A.I. Valtrompia; 9. S.C. Capriocca; 10. Ski Club Torino B; 11. C.A.I. Lecco; 12. S.C. Aosta; 13. Soc. Sp. Palù B; 14) F.A.L.C. Milano; 15. C.A.I. Merone.

La psicologia delle piante in montagna

Che le piante abbiano, accanto alla vita somatica, una vita di tipo psichico è stato di recente affermato. Il libro di P. Tompkins e C. Bird « La vita segreta delle piante » (1973) porta come sottotitolo « Le relazioni fisiche, emotive e spirituali tra le piante e gli uomini ».

Questa tesi è stata sostenuta e divulgata ultimamente nel grosso pubblico attraverso i canali della stampa quotidiana-periodica e della televisione.

Sono giustificate serie perplessità soprattutto a proposito delle tecniche impiegate per i rilievi sperimentali e sull'interpretazione data a questi. È difficile stabilire se veramente le piante siano capaci non solo di « sentire », reagendo a stimoli fisici (compresi i suoni organizzati in forma musicale) ma anche di « soffrire », di « comprendere » e persino di « amare », « riconoscere » e « ricordare ».

Evidentemente, si può, seguendo analoghi criteri e facendo analoghe extrapolazioni, uscire dal campo degli organismi viventi e sviluppare il concetto di « memoria inorganica e cosmica » nonché di « coscienza e intelligenza universale ».

* * *

Il presente scritto, nonostante il titolo che porta, non afferma l'esistenza di una particolare psicologia, in senso stretto, delle piante paragonabile ed avvicinata cioè a quella dell'uomo. Al contrario, si propone di indurre l'uomo ad assumere le piante come modelli utili per sviluppare e migliorare la propria vita individuale e sociale.

È cioè un invito ed un ammonimento rivolto all'uomo, spingendolo a « gloriarsi » di vivere, come le piante e gli animali allo stato libero, quanto più è possibile, seguendo le grandi leggi naturali.

Quali sono queste aderenze alla natura a cui anche l'uomo può aspirare? Tutte le piante sono modelli interessanti, ma soprattutto lo sono quelle di montagna. Le condizioni ambientali a questa inerenti (freddo, vento, depressione atmosferica, radiazioni, ecc.) obbligano le piante a continui adattamenti per sopravvivere. Non sono neppure da escludere una tendenza all'aggressività e vari atteggiamenti di difesa; ma si tratta di fatti particolari.

Il fenomeno « psicologico » più generale nelle piante è la « accettazione ». Là dove il seme cade, ivi la pianta deve crescere et morire. Vedendo ciò che accade in montagna, ne abbiamo una prova sicura.

Tutti osserviamo abeti abbarbicati nelle zone più impervie e più esposte, colle radici che succhiano la linfa non si sa proprio dove e come. Una delle cinque torri di Averau si chiama « torre del barancio », perché un mugo (*Pinus mugo*) vive, guardando il cielo, dalla vetta che l'uomo raggiunge a fatica e si affretta rapidamente a lasciare.

In verità, il mugo potrebbe essere denominato « la pianta della sopportazione ». Il vento e la nebbia lo investono; la neve lo ricopre per lunghi mesi escludendolo dalla luce. Eppure là esso vive, attendendo il tempo migliore e rinforzando, quasi in letargo, la propria vitalità.

La bassa statura, il colore bianco e la pelosità delle foglie testimoniano, nelle piante che abitano la montagna in confronto con le specie analoghe che vivono in pianura, grandi capacità di adattamento. Ne danno tipico esempio la genzianella (*Genziana verna*), la stella alpina (*Leontopodium alpinum*), le Artemisie di alta montagna (*Artemisia moschata*) e le numerose specie del genere *Saxifraga* che ciascuno di noi ha trovato cercando gli appigli, in condizio-

ni di emergenza, salendo in granito ed in dolomia.

Anche le variazioni del metabolismo (come molte nostre ricerche hanno dimostrato) denunciano spiccate capacità di adattamento nelle piante di montagna.

Ho parlato di « attesa della stagione migliore ». Quando questa arriva, l'annuncio viene dato da piante che sembrano a ciò devolute: sono le « piante della annunciazione ». La primula (*Primula acaulis*) chiamata anche per questo « primavera », è il primo fiore che appare nei prati di montagna dopo il disgelo; la stessa cosa si può dire del croco (*Crocus albiflorus*), mentre il Colchico (*Colchicum autumnale*) è l'ultimo a comparire in autunno e uno dei primi a rallegrare lo spirito dell'uomo, in attesa anche lui di una rinascita primaverile.

L'accettazione e la sopportazione vengono dunque insegnate all'uomo dalle piante di montagna; insieme alla modestia ed all'umiltà, doti quasi completamente ignorate dall'uomo d'oggi.

Che dovrebbe invece possederle anche quando raggiunge le più alte vette della conoscenza.

Una pianta di montagna, infine, esprime la « rassegnazione ». È il Cardo, la *Carlina acaulis*. Dimostrano questa qualità le sue dimensioni che la fanno aderire al terreno ma soprattutto l'umiltà con cui chiude le brattee e le foglie quando il vento, la pioggia e il freddo la investono.

Il cardo di montagna è dunque un simbolo: a ragion Sandro Prada ha scelto questa pianta quando ha fondato l'Ordine del Cardo, che è un vessillo di « spiritualità alpina ».

Molte cose dunque ci insegnano le piante e soprattutto quelle di montagna. L'uomo può fare sua la loro « psicologia », per diventare sempre spiritualmente migliore, anche se la sorte non l'ha chiamato a raggiungere gradi materialmente elevati. Pur nel semplice ed umile posto che occupa, egli deve sentirsi rispettato e può vivere felice.

Pietro Mascherpa

(*) In parte, l'argomento è stato svolto dall'autore in una riunione pubblica col signor Zardini, a Cortina d'Ampezzo, il 12-8-1974, col titolo « Piante medicinali e velenose delle Dolomiti ».

Allarme per il Parco dello Stelvio

Un numeroso gruppo di soci e di componenti la Direzione della SOSAT hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica, con una loro mozione, il problema della salvaguardia del Parco dello Stelvio per quanto riguarda in particolare la zona facente parte del territorio della Provincia di Trento.

Costa sta succedendo sul versante trentino di Pejo del Parco Nazionale dello Stelvio?

Non risultava evidentemente sufficiente la brutale manomissione all'ambiente dovuta alla presenza degli impianti a fune di risalita quali la telecabina Pejo-Tarienta, la seggiovia Doss dei Gembri, la scivola Tarienta e quella di Saroden, che, con le relative piste, hanno sfregiato irreparabilmente il secolare bosco di larici e abeti che si estende nelle basse propaggini del versante sud del monte Vioz. Infatti, nel corso del 1975 la S.p.A. Funivia di Pejo ha spinto ulteriormente verso l'alto le proprie mire espansionistiche mediante la realizzazione di un nuovo impianto a fune denominato Piani di Vioz-Valle della Mite, località quest'ultima posta a quota 2780 metri in quella stupenda valle alpina a cui fanno corona le cime ghiacciate del monte Taviella ad ovest e del monte Vioz ad est.

Tutto ciò non rappresenta tuttavia che solo un primo passo di un programma di sfruttamento intensivo di questo fino a poco tempo fa incontaminato bacino.

Il progetto definitivo comprende infatti, oltre all'impianto sopra menzionato e già in attività, un'ulteriore seggiovia denominata Valle della Mite-Vecchio Rifugio Mantova (m 2990) ed una successiva scivola sulla Vedretta Saline (m 3300).

Questa successione di impianti una volta attuata, darebbe alla società promotrice la possibilità di sfruttare il vicinissimo ghiacciaio del Forno, uno dei più estesi bacini glaciali delle nostre Alpi, posto lungo il versante nord della parte centrale del Gruppo Ortles-Cevedale.

È facilmente intuibile come la micidiale tela di ragno tessuta dagli impianti in essere e da quelli in progetto porti ad una degradazione ambientale, paesaggistica, idrogeologica, nonché di inquinamento acustico e di squilibrio per la fauna e la flora alpina.

Ci si chiede come tutto ciò sia potuto accadere in pieno Parco Nazionale dello Stelvio,

quando è noto che la legislazione per questo territorio è molto limitativa anche nei confronti dei singoli visitatori, ai quali è proibito, ad esempio il campeggio, la raccolta di fiori e funghi, né è consentito uscire dai sentieri segnalati.

Questo sperpero di patrimonio ambientale pubblico viene di norma giustificato da motivi di carattere economico a favore delle popolazioni locali; si respinge tale tesi opportunistica in quanto un'alternativa valida a questo tipo di investimenti sorretti in gran parte con apporto di denaro pubblico, potrebbe essere una effettiva valorizzazione del parco sulla base degli esempi della vicina Repubblica Svizzera o del Parco del Gran Paradiso.

La SOSAT, a nome dei propri numerosi associati alpinisti e naturalisti, che vedono il deteriorarsi continuo e sistematico dell'ambiente alpino, soprattutto nella nostra Provincia, chiede fermamente che gli Organi competenti intervengano per mettere fine a questi atti di vandalismo e di sopraffazione e che si impegnino altresì alla conservazione di un patrimonio che è di tutti.

La Direzione della S.O.S.A.T.

Più ricco di animali il Parco del Gran Paradiso

Per la prossima stagione estiva il Parco del Gran Paradiso verrà arricchito di nuovi tipi di fauna di montagna.

Dopo la reintroduzione della linca, avvenuta lo scorso anno, si pensa ora di lasciar liberi un certo numero di caprioli e di galli cedrone.

Inoltre la sezione del CAI di Alpignano intende dare il suo contributo all'arricchimento faunistico del Parco, ha infatti aperto una sottoscrizione per raggiungere le somme necessarie per l'acquisto e l'introduzione nel Parco di un classico rapace di montagna: l'avvoltoio « barbuto » chiamato anche « avvoltoio degli agnelli ». È un volatile con l'apertura d'ali di due metri e mezzo. L'ultimo esemplare di tale rapace scomparve in Valle d'Aosta nel 1912.

Lavoriamo per ricostruire in Friuli

Qui in Friuli la volontà di subito ricostruire è infrenabile e travolgente: nessuno piange, nessuno impreca, si vuol solo ricostruire subito.

Tuttavia occorre dar tempo (almeno un mese) all'opera primaria di rimozione delle macerie, mentre l'opera di soccorso immediato può considerarsi esaurita.

Fate che intanto non si spengano gli entusiasmi: disponetevi a darci una mano, se potete, subito dopo e, se potete, a continuare con perseveranza in avvenire.

Chiediamo « **SQUADRE DI LAVORO VOLONTARIO** » di quattro componenti ciascuna, completamente autosufficienti (tenda, o roulotte, o camper, viveri, ecc.) per turni fissi settimanali (da domenica a domenica), così distinte:

- **Squadra tipo A:** a disposizione su nostro invito;
- **Squadra tipo B:** a disposizione solo nel periodo che ci comunicherete.

Le squadre non devono assolutamente venire in zona se non quando perverrà la nostra richiesta, con l'indicazione di dove recarsi.

Qui c'è da lavorare per tutti: ci sono migliaia e migliaia di case da ricostruire. « Mandi » e grazie di cuore.

La Società Alpina Frlulana

Apprendiamo all'ultimo momento che le Sezioni di Milano, Bergamo e Brescia si sono unite per realizzare la costruzione di un asilo in Friuli o in Carnia in accordo con la S.A.F.

PRIME ASCENSIONI

Torre del Lago Rotondo

Ivo Mozzanica, Mariangela Fontana e Alfredo Mira d'Ercole il 20 luglio 1975 hanno aperto una via sulla parete sud-est della Torre del Lago Rotondo, nel gruppo del Pizzo dei Tre Signori (Alpi Orobie).

Si attacca un centinaio di metri prima di giungere da sud in vista del Lago Rotondo.

Si sale per 40 metri per roccia stratificata con uscita leggermente strapiombante (III con un passo di IV inf.).

Si traversa a destra per circa 25 metri salendo in diagonale per una cengia di erba e rocce.

Si sale ora direttamente per 6 metri, si attraversa a destra fino ad un gradino molto inclinato (IV e IV sup.), si sale in diagonale verso sinistra (1 ch.) sfruttando due fessure verticali (IV sup.), si arriva sotto un tetto ben marcato (1 ch.) che si vince in libera (V) fuori dal tetto si entra in una fessura faticosa e dopo una decina di metri si giunge in fermata.

Si prosegue ora verso Ovest per 35 metri scendendo di 5 (III). Con un'ultima lunghezza di corda di 45 metri (II e III) si raggiunge la vetta.

Roccia prevalentemente buona, tempo impiegato 3 ore.

Pizzo Badile

Prima ascensione per una nuova via che attraversa la parete est del Pizzo Badile alta 600 metri. L'ascensione è stata compiuta dal 31 luglio al 2 agosto 1975 dagli slovacchi Andrej Beliza e Igor Koller.

Le difficoltà sono state valutate di V+ e A1; usati 40 chiodi normali e 15 bicunei. La cordata ha risalito il 31 luglio il canale del Cengalo, ivi bivaccò e raggiunse la cima la sera del 2 agosto. La nuova via percorre la parete a destra della via Corti-Battaglio (1953), e a sinistra della via degli Inglesi (1968).

Cima Nord dei Gemelli

Prima ascensione della parete nord-est della Cima Nord dei Gemelli (m 3223) (gruppo del Mäsino).

La parete nord-est, alta 450 metri, è stata scalata dal 31 maggio al 2 agosto 1975 dagli slovacchi Marian Marek, Peter Mizicko e Miroslav Ondras in 30 ore di arrampicata. Sono stati usati 75 chiodi, 1 Bong Bong, 2 chiodi ad espansione e 5 bicunei.

I primi salitori valutano la loro via di VI e A2. Per arrivare all'attacco della via, si parte dal rifugio Sciora e si attraversa in 3 ore la crepacciata vedretta della Bondasca.

novità



SETTE ANNI
CONTRO IL TIRICH

Pagine 272. Illustrazioni nel testo e fuori testo a colori e in bianco e nero. L. 5.000.

Collana "EXPLOITS,"

MACHETTO - VARVELLI

SETTE ANNI CONTRO IL TIRICH

Tre sono gli autori, due le parti di quest'opera, uno il tema: il Tirich, imponente catena di quasi-ottomila, che costituisce nel Pakistan la prosecuzione dei gruppi dell'Himalaia e del Caracorum. Nella prima parte i Varvelli, esperti della zona per averla esplorata, studiata e scalata per ben sette anni, ne fanno la storia alpinistica con una viva descrizione dell'ambiente e degli uomini: è una narrazione documentata e animata da illustrazioni, che, oltre a essere di piacevole lettura per il suo contenuto avventuroso, costituisce una preziosa guida per quanti hanno interesse per quelle montagne ancora integre e ricche di grandi richiami per gli alpinisti.

Nella seconda parte Guido Machetto racconta delle sue ascensioni sul Tirich, prima con Beppe Re e poi nel 1975 con Gianni Calcagno, col quale — dopo lunga preparazione fisica e psichica — ha scalato la vetta più alta, il Tirich Mir di m. 7708, per una via di elevata difficoltà, battezzata « la via degli italiani »: non una pesante spedizione di tipo himalaiana, ma un'impresa a due, un « commando », secondo la sua definizione. Il racconto di Machetto è arricchito da notazioni di estremo interesse sulla preparazione psico-somatica ed è corredato da belle illustrazioni in bianco e nero e a colori.

EDITORE DALL'OGGIO - c. c. p. 3-20585 20122 MILANO - Via Santa Croce, 20/2

FOTOGRAFARE IN MONTAGNA

La montagna si presenta sotto mille aspetti, tutti diversi tra loro: dai boschi ai ghiacciai, dai fiori alle pareti di roccia, dai prati alla gente che ci lavora.

Inoltre lo stesso paesaggio cambia completamente il suo aspetto a seconda dell'ora del giorno, della stagione, delle condizioni atmosferiche. Tutto questo solo per dire che dettare delle regole precise per fotografare in montagna è quasi assurdo, a meno di voler trasmettere delle sensazioni più che informazioni tecniche. Tutto dipende innanzitutto da noi, dagli interessi che abbiamo nei confronti della montagna, dalle circostanze in cui ci si viene a trovare, e poi dall'attrezzatura fotografica o dal bagaglio di nozioni tecniche che abbiamo. È ben diverso, per esempio, il problema per chi deve portarsi la macchina su sentieri per ore e ore (o magari addirittura arrampicare) e per chi va in montagna in automobile o in funivia.

Prescinderemo da quest'ultimo caso, non tanto perchè non condividiamo il fatto che si vada in montagna con le funivie, quanto perchè, quasi sempre, chi dispone di costose e ingombranti attrezzature non ha bisogno dei consigli spiccioli che riusciremo a dare in poche righe. Ci rivolgeremo invece a chi prima di tutto va in montagna, e poi magari sente l'umano desiderio di fare delle fotografie.

L'ATTREZZATURA

La macchina fotografica è bene che sia piccola, leggera e maneggevole (formato 24x36) e, soprattutto se si prevede di usarla anche d'inverno, con i guanti, non abbia

detto che le macchine a visione reflex, giustamente considerate universali, offrono reali vantaggi solo se si prevede di usarle con potenti teleobiettivi o nelle riprese a distanza ravvicinata, altrimenti è meglio, nell'uso normale, una macchina a mirino galileiano, più piccola e leggera di un reflex dello stesso formato.

Anche gli accessori vanno scelti con oculatezza. Sempre necessario è un paraluce, che oltre a riparare da fastidiosi riflessi di luce, protegge l'obiettivo da eventuali colpi accidentali.

Utile, nella fotografia in bianco e nero, a volte può dimostrarsi qualche filtro: giallo-verde per schiarire i prati (vengono sempre sottoesposti), a causa della diversa sensibilità cromatica che hanno le emulsioni sensibili rispetto all'esposimetro) e arancio o giallo-medio per aumentare i contrasti tra nuvole e cielo. Un filtro UV, soprattutto a quote elevate, dove le radiazioni ultraviolette sono in forte percentuale, può rimanere fisso sull'obiettivo, anche fotografando a colori. Si può anche portare una lente addizionale, se si prevede di poter fare qualche ripresa a distanza ravvicinata, ed un esposimetro, se la macchina non lo ha incorporato e si usa una pellicola a colori (le tolleranze di esposizione del bianco e nero lo rendono praticamente inutile nella maggior parte delle riprese all'aperto).

Gli altri accessori (cavalletto, flash) si dimostrano più spesso un inutile peso che non una necessità vera e propria e quindi è meglio portarli se si prevede di averne

QUALCHE CONSIGLIO

Proprio per quanto detto all'inizio, sono quasi inutili eventuali consigli di ripresa. L'importante è invece imparare a vedere fotograficamente, attraverso il mirino della macchina. L'occhio è infatti abituato a « scorrere » ciò che gli si presenta davanti, soffermandosi sui particolari che più interessano, indipendentemente dalla distanza a cui si osserva. Questo non lo può fare l'obiettivo della macchina fotografica, per cui bisogna abituarsi a selezionare, dall'intero paesaggio, solo ciò che realmente ci interessa, inquadrarlo con precisione, sfrondandolo da tutti i particolari insignificanti, e, soprattutto, sapere esattamente, noi stessi, quello che vogliamo rappresentare nella fotografia.

Non è necessario scattare, sempre, in ogni caso, anche sapendo che i risultati poi non risponderanno a quello che intendiamo dire; è meglio, spesso, rinunciare all'immagine, o spostare il punto di ripresa, o aspettare che le condizioni di luce siano più favorevoli. Viceversa, quando il soggetto ci interessa realmente, val la pena scattare più fotogrammi, da punti di vista diversi, con tempi e diaframmi diversi, in modo da avere sicuramente una ripresa soddisfacente.

Un'ultima cosa: si eviti di fare delle cartoline illustrate; quelle si trovano già in commercio a poco prezzo, e talvolta tecnicamente migliori di quanto possiamo fare noi con una macchina di piccolo formato. Gli aspetti della montagna da fotografare sono innumerevoli, non dovrebbe essere difficile trovare quello che più ci interessa, ed approfondirlo in tutte le sue sfaccettature, magari trascurandone altri, che pure varrebbe la pena prendere in considerazione. Lo farà, forse, qualcun altro.

Paolo Lazzarin

BIBLIOGRAFIA

E. Frisia, « Come fotografare in montagna », Il Castello, Milano.

D. Linton, « Fotografare la natura », Zanichelli, Bologna.

M. Manotti, « Fotografia di paesaggio », Il Castello, Milano.

Rallye « Edelweiss », di sci-alpinismo in Valle di Tartano

La Valle di Tartano è stata, per la prima volta, come terreno di competizione del rallye sci-alpinistico « Edelweiss », giunto alla sua quarta edizione e organizzato dall'omonimo sodalizio morbegnese con la fattiva collaborazione dei valligiani che hanno dato il loro contributo per la preparazione della pista. Questa si snodava su un itinerario tracciato lungo la Val Corta, Val di Lemma, pizzo Rotondo, alpe di Moro, passo della Scala, passo Porcile, passo di Tartano, Vallunga e Tartano, con un dislivello globale di 1900 metri; dopo venti chilometri di salita si è svolta la prova di discesa a cronometro quindi il rientro in paese.

Su 31 squadre (composte da due atleti) provenienti da varie zone della Lombardia, si è imposta la rappresentativa della Val Gerola con i due Ruffoni che hanno nettamente preceduto la squadra del CAI di Belfredo. Egregia la prova delle due compagini locali che hanno conquistato i primi due posti nella prova in salita.

La premiazione ha avuto luogo alla « Gran Baita » di Tartano, con la partecipazione del coro « Nigritella » che ha eseguito alcuni pezzi perfettamente intonati alla circostanza. La dovizia dei premi ha consentito di assegnare una coppa a tutte le squadre partecipanti.

Agli effetti dell'organizzazione è stato di valido apporto la partecipazione di un gruppo di radioamatori che ha mantenuto costanti contatti fra i punti strategici.

La classifica: 1) Valgerola; 2) CAI Belfredo; 3) CAI Clusone; 4) CAI Nembro; 5) CAI Valtrompia; 6) CAI Nembro (II squadra); 7) Valgerola (II squadra); 8) Folgore di Bormio (Sottosez. CAI); 9) CAI Inverigo; 10) Aurora Lecco.



i comandi miniaturizzati, ma pratici da azionare. Dovendo scegliere un solo obiettivo è meglio un « normale » (50-55 mm, sempre per il formato 24x36) che permette di risolvere la maggior parte delle situazioni.

Con una macchina ad obiettivi intercambiabili, ci si può munire anche di un 28 mm e di un 85-105. Il primo per quei casi in cui non si riesca, con il normale, ad includere nell'inquadratura tutto il soggetto, o anche solo per dare più profondità alla scena ripresa, il secondo per meglio isolare il soggetto dal contesto in cui si trova. Teleobiettivi troppo lunghi e grandangolari troppo spinti sono invece del tutto inutili, a meno che non si debbano scattare fotografie ben precise; per esempio rocciatori in parete dal rifugio o dalla base, o animali selvatici richiedono focali di almeno 500 mm! A questo proposito va anche

sicuramente bisogno, per alcune riprese indispensabili da dover fare in condizioni di luce proibitive.

Naturalmente il tutto (macchina, obiettivi ed accessori) non deve dar fastidio nel trasporto e deve essere benprotetto da sobbalzi e colpi accidentali. Il posto più comodo è lo zaino, anche se alcuni preferiscono piccole borse per avere tutto più prontamente a portata di mano.

In arrampicata il discorso si fa ancor più limitativo, in quanto anche pochi etti in più sono veramente « pesanti ». Macchina quindi il più possibile piccola e leggera (senza scendere ai mezzi o mini formati, in modo da avere sempre un'immagine qualitativamente buona) da tenere in una tasca ben protetta dai colpi o legata rigidamente in vita, sotto l'imbrago, protetta da una borsa rigida. E... attenti ai passaggi in camino!

I giovani e la montagna

**110 bambini e ragazzi sul Resegone
con la Sezione di Monza del C. A. I.**

Dopo una notte di pioggia battente, sabato il tempo nulla promette di buono. Aria gelida, raffiche di vento, scrosci d'acqua: i monti avvolti in una plumbea cortina di nubi.

Al mattino telefona una insegnante elementare, mentre la pioggia riprende a cadere, e chiede oltre la propria, l'iscrizione per sei alunni. È confortevole per l'organizzazione. Nello squallore generale, qualcuno ha carattere! Questa decisione è un voto augurale di sprone e fiducia.

Al mattino di domenica 25, in stazione arriva una moltitudine. Cadono le prime gocce. Alcuni ombrelli sporgono dai sacchi: talismani.

Alla conta risultano 110 tra bambini e ragazzi e 40 tra accompagnatori e genitori. Il convoglio vuoto si riempie e risuona di gioiosa allegria. Alcuni scoprono il treno:

Da Calozio tre bus portano la comitiva ad Erve. Lavori in corso per l'acquedotto hanno sconvolto il pietroso sentiero. Fino alla baita « 2 camosci » si cammina nel fango. Si affrontano i guadi a torrente strapieno: una impresa.

Al bivio del Prà di ratt il cielo si apre e sulla sinistra appare, contro l'azzurro, il crinale bianco di neve con gli alberi in veste invernale.

Alle prime balze la comitiva si allunga. Alle prime difficoltà i genitori sono staccati. Ci si alza, altre nubi si addensano e riprende a nevicare. Una festa!

Pier Giorgio, incurante, rispetta il programma e sale a Piazzo. Via radio la lunga fila viene dirottata alla Capanna. Tutti convergono all'« Alpinisti Monzesi ». Arriva altra gente. Il rifugio è zeppo.

All'esterno volenterosi preparano i bracieri. I wurstel rosolano e gemono sulle griglie. Comincia la distribuzione, prima timidamente si avvicina qualcuno poi... l'assalto (e per fortuna hanno già mangiato!).

Torna il sole. Il riverbero sulla neve è una festa.

Nel rifugio, malgrado la calca, affiora encomiabile una volontà di ordine. Compiono i sacchetti per raccogliere i rifiuti dai tavoli. Si scopano, si riassetta, si trasporta all'inceneritore. Qui fa capolino la testa di uno scoiattolo che fugge attraverso la griglia e sparisce tra l'erica fiorita che emerge dalla neve.

Il sole accompagna fino a valle. Alle 16 tutti sono discesi. Molto saggiamente si anticipa il rientro sotto un acquazzone che porge il saluto dei monti. A Calozio, in attesa del treno, si canta. Alle 19 si giunge a Monza.

* * *

Il ghiaccio è rotto! L'attività giovanile inizia con una gita che nel breve volgere di un giorno presenta la montagna nelle quattro stagioni. E ciò è altamente educativo.

I bambini, è sempre vero, rispondono oltre ogni aspettativa.

A cominciare dalla piccola Sabrina (3 anni e mezzo) che ripudia la comoda ascesa sulla spalla del babbo (che si incita dicendo: forza toro), da Gabriele che corre esagitato in avanti e grida « sono in testa! » dai sette scatenati leprotti seguiti dalla maestrina del Buonarroto e da tutti gli altri, in specie il mirabile gruppo di ben 17 unità della Società Amici della montagna di S. Rocco.

Merita menzione il pittore Mario Setti che ha la gamba destra ingessata e sale con le grucce (nella cassetta medica del Resegone è sempre mancante una robusta camicia...).

Prima di chiudere, un vivo plauso a Luca Giovenzana, giovanissimo di spirito ad onta dell'anagrafe, che ha persino preparato i bracciali con la scritta CAI e l'indicazione del gruppo di appartenenza, a Pier Giorgio Terzoli, la cui fermezza ricorda il compianto genitore prof. Ulisse, ed in particolare Andrea Fumagalli, dottore in chimica, dalla barba incolta ma pulita, ai giovani accompagnatori che con discrezione e tanta umiltà si sono messi a disposizione.

Ma credo che per tutti il riconoscimento migliore sia in una frase colta a volo sulla bocca di Magda (9 anni): « Papà, non ho mai visto simile organizzazione! ». È commovente.

Pino Galimberti

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

Edmund Hillary: «Rischiare per vincere».
Editore dall'Oglio. Pagine 408. Foto 64 a colori e in b. e n. Lire 5.000.

Hillary divenne un eroe del nostro tempo allorché per primo con lo sherpa Tenzing conquistò la vetta dell'Everest. In questa autobiografia c'è anche quell'impresa, ma c'è soprattutto il grande animo di un uomo coraggioso e forte che ha scelto di vivere una vita ricca di continue avventure: è una sfida alla noia, all'avvilimento, è un inno alla libertà individuale.

Hillary ci narra in una forma entusiasmante e avvincente tante avventure vissute in prima persona non solo arrampicando sulle montagne della nativa Nuova Zelanda, delle nostre Alpi, della Svizzera, dell'Austria e del Nepal, ma anche a nuoto e in barca a vela sul mare, con mezzi motorizzati sugli insidiosi ghiacci dell'Antartide, con scafogetti fra gli scogli dei fiumi nepalesi in piano e in tanti altri frangenti, sempre in lotta contro le forze della natura.

Bello il risvolto morale dell'intensa vita di Hillary per il suo contributo all'evoluzione degli sherpa, alla costruzione di ospedali e scuole nelle località più sperdute del Nepal.

La solidarietà del V. A. V. O. per il Friuli

Sotto l'impressione del terremoto che ha devastato il Friuli i nostri amici austriaci del VAVO (Verband Alpiner Vereine Österreichs) Federazione delle associazioni austriache di alpinismo) hanno trasmesso un dono di 10 mila scellini alla Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del CAI, e ciò fin dal primo momento che è stata conosciuta la tragica ampiezza della catastrofe. « Bis dat qui cito dat », è il caso di dirlo!

« Se abbiamo voluto evitare che questo modesto nostro dono si confondesse ano-

Questa autobiografia è infine anche un messaggio che può riassumersi nelle stesse parole di Hillary: « Anche un mediocre può vivere avventure, anche un pauroso può vincere. In un certo senso la paura diviene amica e dà sapore alla vittoria. Ho invidiato quelli che si adagiano nel successo, ma la vita è sempre stata una lotta contro la noia e ne sono stato immensamente compensato ».

Il testo è documentato da belle fotografie a colori e in bianco e nero.

R. B. D.

Paolo Goitan: «Monti mon amour». Editore Tamari in Bologna. Pag. 290. 20 foto b.n. Lire 4.000.

Per riuscire a tenere il suo ritmo e non perderlo di vista, questo simpatico e formidabile collezionista di cime, mi sono trovata al termine della lettura di «Monti mon amour» con il cuore traboccante di sentimenti inespressi (per mancanza di tempo), il fiato corto e le gambe piuttosto indolenzite.

Cinquant'anni su e giù per i monti, senza sosta! Un'attività che molti appassionati di montagna gli possono invidiare.

La montagna è sempre, e con tutti generosa. Dopo averci fatto godere il piacere della scalata ed averci fatto provare la gioia della conquista, può darci anche qualcosa di più.

Sull'erba tenera o sulla dura pietra, in un punto qualunque dove ci sia pace e silenzio, stendersi al sole e guardarla. È allora che la montagna si rivela in tutta la sua maestosa bellezza, ci regala i suoi variopinti colori, ricambia con parole appena sussurrate sentimenti d'amore e si lascia carpire con compiacenza i suoi più dolci segreti.

Margherita Meazza

Prima invernale sul Corno dei Tre Signori

Corno dei Tre Signori (m 3359) Gruppo Ortles-Cevedale: prima salita invernale del canalone NNO, compiuta da: Giuliano Maresi (I.N. alpinismo CAI Lecco), Lino Trovati (I.N. sci-alpinismo CAI Milano), Luigino Zen (CAI Folgore Bormio), Bruno De Lorenzi (guida CAI - Folgore Bormio) e Duilio Strambini (Asp. guida Grosio).

Partiti al mattino del 27-12-1975 dal rifugio Berni al passo del Gavia, i 5 alpinisti hanno raggiunto la crepaccia terminale della vedretta di Sforzellina, dove, smessi gli sci, hanno iniziato la scalata del ripido canalone ghiacciato (m 300) arrivando alla vetta in 3 ore e 30.

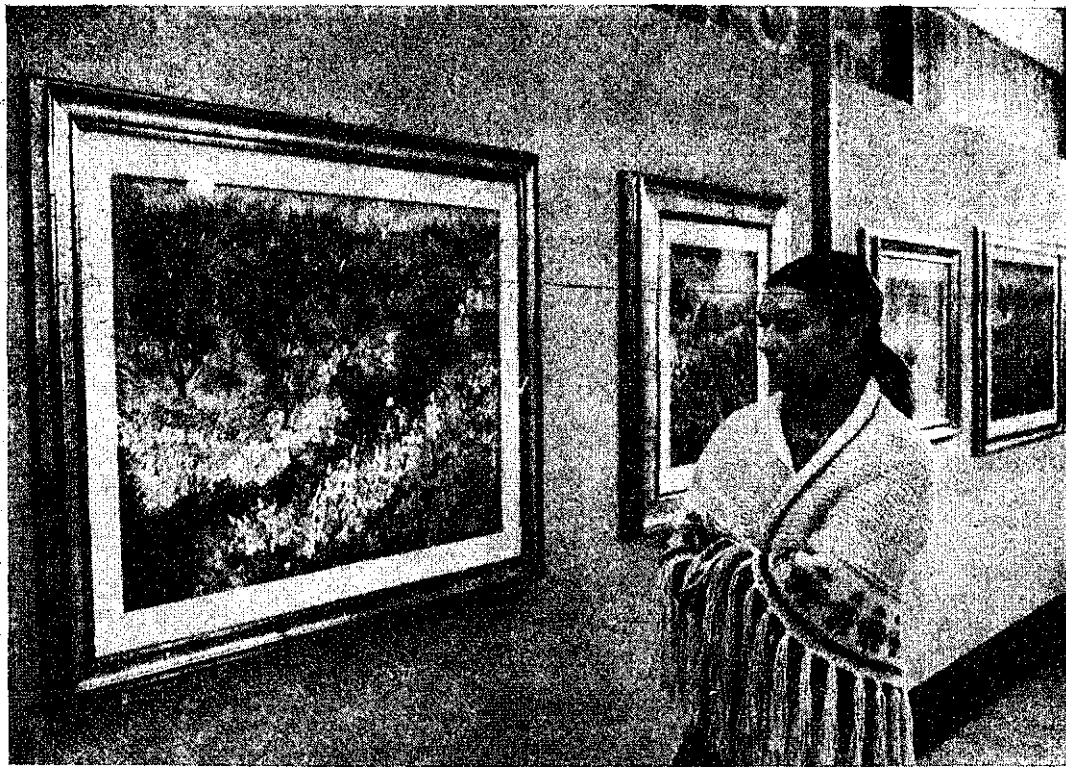
Nota bibliografica: E. Martina « Appunti per un aggiornamento della guida dell'Ortles » R.M. ottobre 1971.

A. Bonacossa « Regione dell'Ortles ». Nota a pag. 315.

nimamente in una lista della Croce Rossa non è stato per mettere in rilievo la generosità del VAVO — ci scrive a questo proposito il presidente dott. Franz Hiess — bensì per ricordare il fatto che nelle Alpi Orientali le società alpinistiche hanno sempre considerato come un loro dovere l'intervenire in caso di necessità a favore delle popolazioni di montagna: in altre parole affermare coi fatti la solidarietà che lega la gente alpina ».

g. t.

La pittura di Silvana Groff



Fare del naïf oggi è un azzardo: può significare o dare la stura alla pentola delle emozioni con il rischio di barricarsi nell'orto infantile delle ambizioni sbagliate, oppure arzigogolare sui tappeti jugoslavi con la fregola delle variazioni formali fine a se stesse.

Il solo modo di fare del naïf accettabile (al femminile questa volta dal momento che parliamo di Silvana Groff) è quello di far vivere le emozioni non tanto sull'impalcatura della memoria, ma oltre gli incanti soggettivi, puntando sull'incontro fra esigenze poetiche e modalità arcaiche di vita. È questa scelta che fa della pittura di Silvana Groff la ricerca di un luogo, che non esprime tanto l'inseguimento di un sogno juggente, o addirittura il consolidarsi di un mito, ma piuttosto l'interpretazione di una realtà, fatta di oggetti, di colori, di figure, capaci di vivere al di là dell'artista con una loro autonomia, con una loro singolarità. Un'arte quindi che non si mette nel rischio di barare con se stessa, fin dall'inizio.

E il luogo magico di Silvana Groff è il suo villaggio natale, dove si è svolta l'infanzia come «stagione» del mondo compiuto, del cerchio perfetto delle antiche favole.

Un mondo che continua a girare su se stesso, in momenti ciascuno dei quali ingrana nell'altro come le pale del mulino penetrano nell'acqua viva che la muove: un tempo fermo e teso trasferito in colore lucido, puntiglioso, che trascrive segreti apparsi attraverso le lenti di un microscopio lirico.

Ecco dunque in Silvana Groff la riscoperta della Natura, come antecedente dell'uomo, e alla quale l'uomo non ha osato ancora contrapporsi come coscienza. Natura come Principio, nel momento in cui le cose prendono a essere, con il loro stupore di essere e nel cerchio intatto del giardino innocente in cui l'uomo può vivere soltanto come bambino.

Bambini e fiori: e come il fiore è il momento magico della pianta così il bambino è il momento magico dell'uomo, prima che l'uomo dia inizio alla storia e quindi all'itinerario di violenza, di aggressione, di sofferenza. Alle quali la pittura dell'arti-

sta vuol rimanere estranea come se non esistessero, o piuttosto come fossero estranee alla vera natura dell'uomo, un accidente del creato che solo riportato alla matrice del fiore e del bambino ritrova nell'innocenza la sua essenza.

E tuttavia c'è nell'itinerario pittorico di Silvana Groff la tentazione quasi decorativa di chiudersi nel giro della favola, al quale basta un momento di grazia per essere perfetto.

Ma, leggendo a fondo questi quadri, appare già qualche sussulto, qualche presentimento di incrinatura: denunciato dagli ultimi esempi del colore (passato dai giallorossi-aranciati ai verdi-blu) al rapporto sempre più asimmetrico fra figura e paesaggio, fra io e mondo (con quelle figure di bambini sempre più ragazzi, sempre più dominatori dello spazio circostante). È il segno che la coscienza già spunta dalle figure a preannunciare il dramma della separazione.

Quando entrerà il male nei quadri di Silvana Groff, i bambini improvvisamente cresciuti potranno essere uomini capaci di soffrire la vita, donne coi ventri spaccati dai dolci frutti, vecchi arricciati nei lavori sotto il gioco del tempo.

Potrà darsi che allora da Roma dove Silvana Groff ha imparato e perfezionato gli strumenti dell'arte, ritorni alla sua Regnana di Piné (Trento) ai 1200 metri dei suoi voli di bambina, per leggere intera la storia del suo piccolo popolo: allora sapremo trovare sul volto dei vecchi lo stupore che oggi leggiamo solo negli occhi dei bambini.

E il cerchio sarà chiuso, ancora una volta, ma dopo avere a lungo gettato gemiti dal perno della vita.

Luciano Marconi

Una gita sulla Grona

È una delle solite domeniche di gennaio, lasciamo la Brianza avvolta dalle frequenti nebbie stagionali, anche se la sera precedente, Bernacca abbia sentenziato la solita patetica frase: «Cielo sereno su tutta la Penisola». Nostra meta è il Monte Grona (m 1736), una piccola cima delle nostre Prealpi Comasche; non certo un itinerario per sexto gradisti, ma bensì una consigliabile scarponata, di un paio d'ore, utile per far sì che gli arti non si arrugginiscano durante il letargo invernale.

Alle soglie di Como la nebbia si dirada fino a scomparire del tutto, Bernacca aveva ragione! A Menaggio, imboccata la strada per Lugano, dopo tre bruschi tornanti, una improvvisa svolta a destra e, dopo circa quattro chilometri, raggiungiamo Plezio e poi Blevio. Una strada in terra battuta capolavoro del Corpo Forestale, dicesi costruita per rimboschire più facilmente la montagna ma, a nostro parere, è servita più che altro a far sorgere dei villini che stonano un po' troppo. Ma veniamo a noi, la strada permette di superare comodamente, in macchina, qualche centinaio di metri di dislivello. Al suo termine un sentiero segnalato con bolli di vernice rossa e gialla, prima ripido poi pianeggiante ed infine di nuovo ripido e tortuoso, che mette a dura prova i nostri garretti, permette in circa un'ora di raggiungere il Rifugio Menaggio (m 1400). Si tratta ora di decidere: gli itinerari per raggiungere la cima sono due, o per il canale Sud o per la Cresta Nord Est, facili entrambi.

All'unanimità optiamo per il canale Sud. Dal panoramico terrazzo del Rifugio prendiamo un paneggiante sentiero che taglia a mezza costa il versante del monte ed, aggirati alcuni rocconi, dopo una sella sale zigzagando verso l'evidente canalone. Lo percorriamo agevolmente raggiungendo al suo termine la cresta Nord Est, superato un facile canalino-diedro siamo in vetta da dove si domina, con uno splendido panorama, tutto il lago di Como, il lago di Lugano, a Nord si può ammirare la piramide del Pizzo di Gino, a Sud le Prealpi lombarde, ed infine le Retiche Occidentali ed una parte delle Orobie.

A contemplazione ultimata, anche lo stomaco vuole la sua parte e tanto per recuperare un po' di energie, sperperate durante la salita, alleggeriamo i nostri zaini.

E dopo aver mangiato, mangiato e ben bevuto, come dice una vecchia canzone, ci accingiamo a ritornare verso il caos della vita moderna, verso i nostri problemi e le nostre famiglie che, innumerevoli volte, a torto, trascuriamo per questa grande passione che è la montagna.

Per una tortuosa traccia di sentiero, che corre lungo il crestone Nord-Est, raggiungiamo la Forcoletta e quindi scendiamo, sempre per sentiero, facilmente verso il rifugio. Malinconicamente ripercorriamo in senso inverso i passi del mattino. Il sole lentamente volge a ponente, la giornata è quasi al termine: ora ci attende la Brianza avvolta nelle sue nebbie ed un'altra settimana di stressante lavoro in fabbrica sta per iniziare.

Per concludere, chi volesse seguire le nostre orme: il Monte Grona è una montagna accessibile a tutti, anche ai non sexto gradisti.

Quindi, buona gita a tutti!

Sandro Gandola

Abbonatevi a

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO



in AFRICA...

**sul Kilimangiaro (m 5963)
+ safari fotografico**

11 giorni: partenze 7 e 14 agosto

Noi vi organizziamo tutto in ogni dettaglio,
Voi salirete sulla più alta montagna africana.

Quota di partecipazione L. 680.000 tutto compreso.

**RUWENZORI (ZAIRE) con salita
alla P.ta Margherita (m 5119)
(dal versante dello Zaire)
+ safari fotografico e vulcano**

NYARAGONGO

Partenza: dal 6 al 22 agosto.

Quota L. 800.000.

Su richiesta è possibile organizzare pure la salita al MOUNT KENYA
(m 5199) o SAFARI FOTOGRAFICI.

in PERÙ...

**ANDE PERUVIANE (Mariposa m 5818)
Partenze: 23 - 30 luglio - 2 agosto.
Quote da L. 930.000.**

**TREKKING SUI SENTIERI DEGLI INCAS:
(+ AMAZZONIA E GIRO TURISTICO)
Partenze: 23 luglio - 2 agosto.
Quote da L. 990.000.**

**TUTTO PERU' (15 giorni)
Partenza: 2 agosto.
Quota L. 890.000.**

**PERU' - BOLIVIA - BRASILE:
(giro turistico)
Partenze: 30 luglio - 2 agosto.
Quote da L. 980.000.**

Richiedete i programmi dettagliati direttamente a:

- CENTRO VIAGGI VENTAGLIO - Via Lanzone, 6 - MILANO
- IL VENTAGLIO - Viale Premuda, 27 - Tel. 781.815/798.479 - MILANO
- IL VENTAGLIO 3 - Via M. Bandello, 1 - Tel. 434.412/434.533 - MILANO
- IL VENTAGLIO 2 - IDEA VACANZE - Via Mazzini, 3 - Tel. 796.274 - 796.729 - GALLARATE

E per le vacanze in Italia ed all'estero o viaggi turistici chiedeteci il nostro opuscolo « ARIA D'ESTATE '76 ».



AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

BEPPE TENTI 10146 TORINO
ab. Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75



organizzazione di spedizioni alpinistiche

- Dicembre 75 - Al 8 Kilimanjaro (5890 m) - Tanzania
- Al 8 Kenya (5199) - Kenya
- Al 15 Lantang Himal - Trekking - Nepal
- Febbraio 76 - Al 6 Ruwenzori (5123 m) - Uganda
- Al 9 Tasiujaq - Trekking su slitte - Canada
- Marzo 76 - Al 31 Yanoama - Trekking su barche - Amazonia Venezuela
- Aprile 76 - Al 34 Kebnekaise (2123 m) - Con gli sci oltre il Circolo Polare Artico - Svezia
- Al 25 Lapponia - Trekking con sci - Finlandia
- Al 2 Kumbu Himal Everest - Trekking in Nepal
- Al 3 Kaly Gandaky Valley - Trekking in Nepal
- Al 47 Karakorum - Trekking - Pakistan
- Al 16 Nel Paese degli Hunza e dei Cafiri - Pakistan
- Maggio 76 - Al 41 Incontro con il Buddismo - Kasmir Indiano
- Al 4 Demavend (5681 m) - Iran
- Giugno 76 - Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù
- Luglio 76 - Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù
- Agosto 76 - Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù
- Settembre 76 - Al 14 Età della Pietra - Trekking in Nuova Guinea Indonesiana.





ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

AIUTI AL FRIULI

Ai Consoci ed agli Amici,
I vostri contributi dati al NATALE ALPINO della Sezione di Milano, uniti a quelli raccolti dalla S.A.T. di Trento, ci consentiranno la realizzazione di un nuovo Asilo a Villa Agnedo in Valsugana, dopo l'alluvione del 1966.

Nel 1972, sempre col vostro aiuto, abbiamo ricostruito l'Asilo di San Martino in val Masino.

Ora vogliamo aiutare la ricostruzione di un'opera nel Friuli o nella Carnia dilaniata dal terremoto. La vostra tradizionale generosità sia pronta come sempre, anche questa volta: versate in Sede i vostri aiuti.

IL NATALE ALPINO

MONTE PATERNO m 2744 (Dolomiti orientali)

Tre Cime di Lavaredo

26-27 giugno 1976

Sabato 26: ore 7 partenza da P.zza Castello (lato ex fontana); ore 12 arrivo a Bressanone: sosta e colazione in tipico ristorante o al sacco; ore 14 partenza da Bressanone, per Brunico, Dobbiaco (Val Pusteria), Carbonin (Val di Landro), Misurina; ore 17.30 arrivo al Rifugio Auronzo m 2330 (alle Tre Cime di Lavaredo). Sistemazione in rifugio.

Domenica 27: ore 5 sveglia; ore 6 inizio ascensione al Monte Paterno.

Gruppo A: salita per la nuova via attrezzata, e alle Gallerie di guerra del Paterno.

Gruppo B: per sentiero che percorre un itinerario panoramico sino al Rifugio A. Locatelli.

Ore 11 ricongiungimento dei gruppi A e B al Rifugio A. Locatelli alle Tre Cime m 2405; sosta e colazione al sacco; ore 13 partenza dal Rifugio A. Locatelli per il rifugio Auronzo per comodo sentiero, molto panoramico; ore 15 partenza dal Rifugio Auronzo per

Milano; ore 22 circa arrivo a Milano.

Carattere della gita: alpinistica ed escursionistica.

Gruppo A: via attrezzata solo per alpinisti abituati alla roccia ed esenti da vertigini.

Gruppo B: facile sentiero.
Equipaggiamento da montagna: scarponi, cordino, moschettone, caschetto, pila (obbligatori quest'ultimi per la ascensione al Monte Paterno).

Quote: Soci CAI Milano lire 15.000; Soci CAI lire 16.000; non soci lire 18.000; Soci ALPES lire 12.000.

La quota comprende il viaggio in pullman, la cena completa del sabato sera e pernottamento.

Direttori: Fontana, Zoia, Di Venosa.

SASS DA PUTIA m 2875 (Dolomiti Occidentali)

3-4 luglio 1976

Sabato 3: ore 7 partenza da P.zza Castello (lato ex fontana); ore 12 arrivo a S. Maddalena Val di Funes m 1276. Sosta e colazione in tipico ristorante, o al sacco. Proseguimento al rifugio Genova m 2301 al Passo Poma.

Domenica 4: ore 6 sveglia; ore 7 inizio ascensione al Sass da Putia; ore 10 arrivo in vetta al Sass da Putia m 2875: colazione al sacco; ore 14 partenza dal rifugio Genova per S. Maddalena Val di Funes; ore 17 partenza da S. Maddalena Val di Funes per Milano; ore 22 arrivo a Milano.

Equipaggiamento d'alta montagna: scarponi, cordino, moschettone, caschetto.

Quote: Soci CAI Milano lire 12.000; Soci CAI lire 13.000; non soci lire 15.000; soci ALPES lire 9.000.

La quota comprende il viaggio in pullman, la minestra della sera, pernottamento, prima colazione della domenica mattina.

Direttori: Fontana e Zoia.

1° CONCORSO FOTOGRAFICO GITE SOCIALI

La Commissione Gite Sociali in collaborazione con la Commissione Cinematografica e Culturale ha indetto per l'anno 1976 un concorso di fotografia sul seguente tema: « la montagna luogo di incontro di alpinisti, aspetti della sua vita, tipi e caratteri della sua gente ».

REGOLAMENTO

1) Le fotografie devono essere nei seguenti formati:

a) stampe a colori o bianco e nero formato 18x24;

b) diapositive formato 24x36 o 6x6 da fornire già intelaiate e segnate per l'orientamento.

2) Gli elaborati dovranno essere presentati in Sede alla Commissione Gite Sociali entro il 31-12-1976, contrassegnati da un motto, e accompagnati da una busta chiusa recante all'esterno il motto e all'interno le generalità dell'autore.

3) Tutte le fotografie devono essere state effettuate in occasione delle gite sociali dell'anno in corso e contrassegnate anche dalla data della gita nel corso della quale sono state eseguite.

4) La premiazione avverrà nel corso della serata in cui sarà presentato il programma delle gite 1977. Le opere saranno esposte in sede per tutta la settimana precedente.

5) Le diapositive saranno restituite agli autori 15 giorni dopo la premiazione.

La Sezione del C.A.I. di Milano declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti, danni, ecc. alle opere stesse.

6) Le stampe sia a colori che in bianco e nero resteranno di proprietà della Sezione del C.A.I. di Milano alla quale vengono riservati anche i diritti per eventuali riproduzioni e pubblicazioni.

7) Verranno assegnati premi alle opere ritenute meritevoli, ad insindacabile parere della Commissione Gite e Cinematografica, o della Giuria da questa eventualmente nominata. Alcune di queste potranno, se del caso, essere pubblicate sullo « Scarpone ».

GRUPPO GIOVANI « ALPES »

Le escursioni, pure qui annunciate, si sono svolte regolarmente con progressivo aumento di adesioni. Raggiungeremo prossimamente da queste colonne.

Ora annunciamo che domenica 27 giugno effettueremo un'altra gita per i giovani soci, come da loro richiesta. Il viaggio sarà in treno e la quota contenutissima.

Informazioni ed iscrizioni in Sede dal 21 c.m.

« SPIGOLANDO TRA... LE GITE »

II. (1976)

L'ultima domenica marzolina vide il folto plotone dei nostri amici riempire il torpedone che, magistralmente condotto (pare sia riuscito a transitare da una strettoia dove niun altro confratello mai era passato, suscitando l'ammirazione dei villici), li scaricava in quel di Schignano da dove iniziarono la « lunga marcia ». Definizione appropriata poiché l'escursione, snodatesi su quei crinali tra Lario e Ceresio e che contemplanò come massimi culmini il Sasso Gordona e il Monte Bisbino, risultò una traversata di durata ragguardevole; considerando anche il fatto che molti erano alla prima « uscita » stagionale.

Alla sera, soddisfazione di Luciano ed Arrigo, direttori: primo, perché la gita colmava un vuoto lasciato l'anno scorso; secondo, perché riuscirono a trascinare tutti in discrete condi-

da



la montagna
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.338/791.717 - Milano

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de

« Lo Scarpone ».

zioni, persino nella discesa finale verso Cernobbio, completamente pedestre. Per la verità qualcuno tralignò, evitando di calcare le due sommità del percorso; considerate le premesse, li assolviamo.

Il tempo fu buono. Unico incidente, un ciottolo che colpì, in modo non grave, una nostra gentile gitante. Il fatto, deplorabile in linea di principio, è particolarmente riprovevole poiché il bersaglio fu una componente della Segreteria sezionale!

La successiva sagra gitaiuola vide un altro stipato autobus scaricare la massa al Colle di Balisio. Da lì iniziò una novella lunga marcia onde raggiungere il nostro Rif. Brioschi in vetta al Grignone. Poiché la scarsità di neve scongiò la via « invernale » i nostri si sorbirono l'interminabile mulattiera. Qualcuno trovò ugualmente il modo di accorcicare il percorso; ma, scorciatoie o no, questo rimane ben lungo.

Ancora alcuni giorni dopo l'escursione, degli amici, per il solito fatto dell'impreparazione, presentavano « postumi da gita »: strascicamento dei piedi, occhi tumefatti, ecc. Ad ogni buon conto, tra morti e feriti, nessuno ha contribuito in proprio ad allentare l'asserita pressione demografica mondiale.

Il tempo fu discreto però le nebbie che avvolgevano le alte pendici impedirono il godimento del celebrato panorama.

Il Monte Sornadello che doveva accogliere la nostra corte nell'ultima domenica di aprile per la programmata gita, non fu ritenuto degno di tale onore da Guglielmo ed Arrigo saliti in perlustrazione settimane prima. Infatti costoro rilevarono o eccessivo intrico cespuglioso o « brullità » da postumi d'incendio, quindi decisero di mutare la meta nel Pizzo Formico, in Val Seriana, anche qui colmando un inopinato vuoto del programma 1975.

Qui il tempo fece uno scherzo poiché trasformò una tranquilla escursione primaverile in una gita invernale con i fiocchi. ralmente poiché i nivei fiocchi. Espressione da intendere letteralmente copiosamente caduti il giorno prima e la notte formando una spessa coltre che ri-

chiese, nella seconda metà del percorso, un faticoso tracciamento di pista. Ad ogni modo quel misto di tardo inverno ed incipiente primavera incontrò il gusto di molti amici; anzi, alcuni ne furono entusiasti. La soddisfazione non fu plebiscitaria perché parecchi amici si arresero a San Lucio (si proveniva da Clusone): non per stanchezza, bensì per inadatto equipaggiamento « podale ». E qui tocca al cronista ritornare sulle dolenti note che si speravano oramai sopite; ancora troppi amici i presentano « con-i scarp del tennis » che saranno ottime per tal nobile diporto e per « el barbòn » della famosa canzonetta, ma assolutamente inadatte ad affrontare le alpestri chine quando « il verno di gel le ammantia ».

Speriamo ch la predica giunga ai destinatari e... amen.

Il cronista

Sottosezione G. A. M.

26-27-28-29 Giugno

Traversata delle 13 cime, dal Passo Gavia al Monte Cevadale.

27 Giugno

Bec del Pio Merlo da Cervinia.

3 Luglio

Apertura accantonamento a Planpincieux.

10-11 Luglio

Polluce (m 4097) dal rif. Mezzalama.

17-18 Luglio

Grand Combin (m 4314) dal rif. Amianthe.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede: Via Merlo, 3 - Tel. 799.178.

Sezione Via U. Foscolo 3 S. E. M. Tel. 899.191

BIBLIOTECA SOCIALE

Per ragioni organizzative che rendono indisponibile il locale biblioteca nel mese di giugno si fa presente che la stessa

Settimane verdi al Rifugio "Augusto Porro,"

Alpe Ventina - val Malenco

Quota di L. 70.000 per settimana da domenica a sabato (periodo dall'1 luglio al 15 settembre) comprensive di pensione completa e di escursioni con accompagnamento di guide.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla guida alpina Enrico Lenatti, Rif. A. Porro, Chiareggio, telefono 0342-51.404.

sarà aperta in questo mese solo al giovedì sera. Si ricorda che le guide alpinistiche si consultano solo in sede e non possono essere date in prestito.

APERTURA RIFUGI S.E.M.

SEM - Cavalletti: Piani Resinelli, gestore Elio Scarabelli, tel. (0341) 59.130.

M. Tedeschi: Pialera, Grigna Sett., gestore Antonietta Pensa: da giugno a ottobre sempre aperto.

Zamboni - Zappa: Alpe Pedriola, M. Rosa, gestore Ermilio Ronzoni, tel. (0324) 65313.

A. Omio: Alpe dell'Oro, Val Masino, gestore Dino Fiorelli: da giugno a settembre sempre aperto.

Sottosezione di BELLEDO

SCUOLA ALPINISMO FEMMINILE

IV CORSO - Anno 1976

12, 19, 26 settembre - 3, 10 ottobre:

« anche in montagna la donna può imporsi a pieno titolo ».

Iscrizioni: dall'1 giugno - C.A.I. - Sottosezione di Belleddo - Via alla Chiesa, 23 - GERMANEDO di LECCO.

Quota: lire 20.000.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arclimboli)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709697
corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

48° ACCANTONAMENTO

G. A. M. a Planpincieux (Courmayeur)



Luglio - Agosto 1976

TURNI:

1°): dal 3 al 10 luglio; 2°): dal 10 al 17 luglio; 3°): dal 17 al 24 luglio; 4°): dal 24 al 31 luglio; 5°): dal 31 luglio al 7 agosto; 6°): dal 7 al 14 agosto; 7°): dal 14 al 21 agosto; 8°): dal 21 al 28 agosto.

Le quote di partecipazione ad ogni turno (cioè dalla cena del sabato al pranzo del sabato successivo) sono:

	Normale	Dal 3 al 7 anni (1°, 2°, 3° 7° e 8° turno)	Settimana dei giovani (3° e 4° turno)
Soci GAM	49.000	35.000	38.000
Soci CAI	53.000	37.500	43.000
Altre Società	57.000	40.000	—

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno

equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

GRUPPO GROTTA AL C.A.I. BELLEDO

In un gruppo attivo come è la sottosezione del C.A.I. di Belleddo, non poteva mancare più a lungo la Speleologia, detta anche «alpinismo a testa in giù». In questi giorni infatti un gruppetto di giovani si sta dando da fare per crearsi una valida base di esperienze onde poter iniziare un' esplorazione sistematica, anche con qualche intento scientifico, delle numerose grotte esistenti sulle nostre montagne. Lecco è famosa per i suoi alpinisti e forse per questo quasi nessuno si è interessato a quanto stava sotto le classiche pareti che ci circondano. Ci manca quindi quella tradizione che si traduce in esperienza per i giovani che si accostano ad una nuova disciplina sportiva, come ben si può chiamare la speleologia. Si è allora pensato di aggregarsi per un primo periodo di rodaggio alla sezione speleologica del Gruppo Naturalistico della Brianza, che sta gettando tutte le sue energie nello studio della Grotta Lino, cavità molto complessa e interessante che si apre nei pressi del Buco del Piombo. Probabilmente questo primo stadio di attività si potrà concludere entro l'anno, dandoci quindi la possibilità, raggiunta la necessaria indipendenza tecnica, di iniziare un nostro programma di esplorazioni.

Certamente non ci si possono aspettare subito grandi risultati, anche perché il mondo sotterraneo va affrontato con prudenza e rispetto, in quanto si tratta di un ambiente sostanzialmente differente da quello in cui ci muoviamo quotidianamente. L'importante è quindi non arrendersi subito di fronte alle difficoltà, alla fatica, al fango... Tante volte chiedono anche a noi: «Perché lo fate? Perché passate meravigliose giornate primaverili, piene di sole, al buio e all'umido?». Certamente non è facile rispondere, comunicare agli altri quello che si prova avanzando nel fango, dove però nessun altro è mai passato e non sapendo quello che troveremo oltre la luce delle nostre pile... Già, ma anche voi non l'avete mai fatto, forse solo perché non ne avete avuto la possibilità o l'appoggio di una valida struttura organizzativa che vi desse la necessaria spinta per iniziare; ora tutto questo sta nascendo e ha bisogno della passione e del contributo di tutti coloro che amano la natura in tutti i suoi aspetti, anche in quelli nascosti alla vista dei più, come generalmente sono le grotte.

A. T.

1° CONCORSO DEL FILM DI MONTAGNA

La Sottosezione del C.A.I. Belleddo organizza un concorso cinematografico riservato ai suoi soci e a quelli del Club Alpino Italiano. Sezione di Lecco, allo scopo di mettere in evidenza aspetti particolari della montagna e dei rapporti dell'uomo con la montagna.

Il tema di conseguenza ha un'ampia libertà, purché realizzi uno di questi obiettivi, che oltre la montagna considerata in se stessa, può illustrare l'aspetto ecologico, l'alpinismo, lo sci e lo sci-alpinismo, l'escursionismo e perfino le azioni intese a sviluppare la passione per la montagna.

Sono accettate esclusivamente pellicole a colori sonore o sonorziate, passo 8 mm, con durata non superiore ai 20 minuti, e che non abbiano partecipato a nessun altro tipo di concorso.

I film concorreranno ai seguenti premi:

- Primo premio assoluto: Trofeo;
- Premi della Giuria: Coppa per i primi nei raggruppamenti dei vari soggetti;
- Premio critica pubblico: Targa d'argento;
- Premio speciale CAI Belleddo: Articolo sportivo.

I primi film di ogni soggetto verranno proiettati pubblicamente e il giudizio del pubblico determinerà l'assegnazione del premio critica-pubblico.

Il premio speciale CAI Belleddo sarà attribuito a giudizio del Consiglio Direttivo della Sottosezione per il film che avrà meglio messo in evidenza gli aspetti della vita della Sottosezione stessa.

Il primo premio assoluto e i pre-

mi di soggetto saranno assegnati da apposita Giuria competente.

I film dovranno essere presentati alla Sottosezione del CAI Belleddo, Stazione di Lecco, entro il 30 giugno 1977, versando la quota d'iscrizione e compilando apposita scheda.

La Sottosezione del CAI Belleddo si impegna a rendere in perfette condizioni le pellicole avute in consegna a conclusione delle proiezioni di premiazione.

Sezione IONICA

SALITA INVERNALE SULLA MONTAGNOLA

Due soci della nostra sezione, recentemente costituita, domenica 29 dicembre 1975, sono saliti sulla Montagnola per la parete nord.

La Montagnola, è una delle cime più alte dell'Etna (quota 2640 m) la cui parete nord, per sei mesi l'anno è costantemente ricoperta di ghiaccio, data l'esposizione e il vento di Maestrale, che la investe violentemente, essendo il vulcano un cono isolato.

I due alpinisti partiti dal Rifugio Sapienza, hanno raggiunto, Piano del Lago fino ad affacciarsi sull'orlo della Valle del Bove. Qui, legatisi in cordata, con ramponi e piccozza hanno attaccato la parete, seguendo la linea di massima pendenza.

Durante l'arrampicata, data la pendenza non trascurabile, si è reso indispensabile intagliare dei gradini.

Dopo circa un'ora si è sbrucati nel sole della vetta.

Stupendo il mare di nuvole sottostanti dal quale emergevano le cime dei Pizzi Deneri, dei Peloritani e in lontananza dell'Aspromonte. Su tutto dominava il Cratere Centrale, che con le sue esplosioni di sabbia, insudiciava le nevi di Piano del Lago.

Sezione di Linguaglossa

DOMINANO I VALLIGIANI DELLO SCI C.A.I. LINGUAGLOSSA NEI CAMPIONATI REGIONALI DI FONDO SVOLTISI SULL'ETNA

Indetti dal Comitato Regionale Siculo e Reggio Calabria della FISL e organizzati dalla U.S. Nicolosi si sono disputati domenica 1 febbraio 1976 sul versante sud dell'Etna i Campionati Regionali di Fondo maschili. Ai Campionati veniva abbinata la gara zonale per il Trofeo Rolly Gò Allievi e Ragazzi m.f.

Allineati alla partenza ben circa centoventi atleti di entrambi le categorie e che, favoriti da una bella giornata e dalla neve veloce, si apprestavano a quella competizione agonistica-sportiva per contendersi i prestigiosi titoli regionali.

Presenti tutte le Società siciliane da Catania, Palermo, Messina, facendone degna cornice una numerosa folla di sportivi plaudenti, sia alla partenza che ad ogni singolo passaggio di tutti gli atleti gareggianti.

Primi a partire sono gli atleti di 4ª categoria FISL seniores i quali si producono in un serrato ritmo dei 15 chilometri di percorso. Sin dal primo giro si intravede nettamente la superiorità degli atleti dello Sci CAI Valligiani con Barletta e Ragnese.

Seguono le categorie Juniores e Aspiranti e dove, nella prima, i valligiani Mangano e Vitali, forzando l'andatura, fanno intravedere la loro posizione dominante mentre Polito, del Mufara di Palermo, per ragione di sciolinatura, si trova in difficoltà. Nella categoria Aspiranti la lotta si fa serrata tra Borgese, Cassaniti e Vecchio, ed il primo, resiste ad in-

Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

MANIFESTAZIONI: mesi di giugno-luglio 1976

Giugno 24-30 - PREDAZZO - PASSO ROLLE (Scuola Alpina Guardia Finanza):

Settimana Naturalistica

COMITATO SCIENTIFICO

Giugno 27-29 - Rif. M. BARACCA - PINETA di LINGUAGLOSSA:

Accantonamento

C.A.I. LINGUAGLOSSA

Luglio 3-4 - PIZZO TRESERO - S. MATTEO (Bivacco «CAI Seveso»):

2ª Escursione Intersezionale

C.A.I. BARLASSINA

Luglio 3-4 - ALPI APUANE (Rif. Garnerone):

3ª Escursione Intersezionale

C.A.I. CARRARA

Luglio 11: MAIELLA (Monte Amaro):

19ª Raduno Giovanile

C.A.I. SULMONA

Luglio 18-25 - MARMOLADA (Rif. Contrin):

Settimana dei giovani al 53ª Attendamento Mantovani

COMM. ATTENDAMENTI

Luglio 25 - MONTE ROSA - TRAVERSATA DEI CAMOSCI

4ª Escursione Intersezionale

Sez. EST MONTE ROSA

Luglio 25 - GRAN SASSO

Raduno Giovanile

C.A.I. L'AQUILA

Luglio 19 - Agosto 5 - VALCHIARINO (Gran Sasso):

Attendamento

C.A.I. FARINDOLA

Per le sopraelencate manifestazioni rivolgersi ai rispettivi Delegati di zona o direttamente alle Sezioni organizzatrici.

serirsi tra il duo valligiano, tenendo bene, fino a tagliare per primo il traguardo.

Nel Trofeo Rolly Gò netta la vittoria del valligiano Domanti su Borgese e Glorioso mentre, nelle femminucce Palumbo e Corradini avevano la meglio su Bruno e Domanti.

Ottimo il comportamento di questi giovanissimi delle nuove leve del palermitano dove, dal momento che da qualche anno la specialità nordica dello sci è entrata nella più viva passione, potrebbero venire fuori dei campioni, contendendo così il passo con i fondisti etnei.

Da lodare l'ottimo piazzamento ai posti d'onore nella categoria «seniores» di Ragnese e Bruno che, malgrado la loro età sono di esempio ai giovani, spronandoli in quell'orgoglio sportivo e all'attaccamento alle Società che hanno tradizioni, così nobili nel puro dilettantismo dello sci, da valutare e rispettare.

Sezione di MONZA

NUOVO CONSIGLIO

Presidente: Paolo Luraghi;
Vice Presidente e Cassiere: Alberto Colombo; Segretaria: Nicoletta De Faveri; Responsabi-

le Biblioteca: Cesare Brivio; Responsabile del materiale alpinistico: Cesare Colombo; Consiglieri: Evangelista Brambilla, Fulvio Farina, Pinuccia Perego e Pierluigi Redaelli.

CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso

REDATTORE

Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 60.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000, un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)

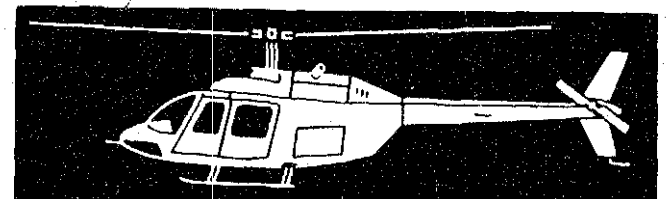
Foto Zineografia A.B.C.

Via Tagliamento 4 - Milano

Elitalia S.p.A.

TRASPORTO con ELICOTTERI di MATERIALI in MONTAGNA, RIFORNIMENTO a RIFUGI e SOCCORSO

38100 TRENTO - Via Milano - Tel. (0461) 83501
oppure rivolgersi all'aeroporto di Biella



LE PUBBLICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

in vendita presso la Sede Centrale, le Sezioni e le Librerie Fiduciarie

LISTINO 1976

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA	Prezzi in lire		Spedizione		* Prezzi in lire	Spedizione		
	soci	non soci	Italia	Estero		soci	non soci	Italia
MONTE BIANCO - Vol. I - di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio	5.000	8.500	400	600				
MONTE BIANCO - Vol. II - di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio e G. Buscaini	4.500	7.700	400	600				
ALPI PENNINE - Vol. I (dal Col Ferret al Col d'Otemma) - di G. Buscaini	6.000	10.200	400	600				
ALPI PENNINE - Vol. II (dal Col d'Otemma al Colle del Teodulo) - di G. Buscaini	6.000	10.200	400	600				
MONTE ROSA - di S. Saglio e F. Boffa	5.500	9.400	400	600				
BERNINA - di S. Saglio	4.300	7.300	400	600				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I - Agglomeramenti al 1956 - di A. Bertl	300	500	400	600				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I (parte I) - di A. Bertl	6.500	11.100	400	600				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I (parte 2 ^a) di A. Bertl	6.200	10.500	400	600				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. II - di A. Bertl	4.200	7.100	400	600				
APPENNINO CENTRALE (escluso il Gran Sasso) - di C. Landi Vittorj	2.800	4.750	400	600				
ALPI GIULIE di G. Buscaini	7.500	12.750	400	600				
MASINO BREGAGLIA DISGRAZIA - Vol. II di A. Bonacossa e G. Rossi	6.500	11.000	400	600				
GUIDA DA RIFUGIO A RIFUGIO di S. Saglio								
ALPI LEPTINE	2.600	4.400	400	600				
ALPI RETICHE OCCIDENTALI	2.600	4.400	400	600				
PREALPI TRIVENETE	3.900	6.600	400	600				
DOLOMITI OCCIDENTALI	4.300	7.300	400	600				
COMITATO SCIENTIFICO								
MANUALETTO DI ISTRUZIONI SCIENTIFICHE PER ALPINISTI itinerari naturalistici e geografici	1.500	2.500	400	600				
3. DA BERGAMO AL TONALE - di P. Casati e F. Pace	650	1.100	300	500				
4. IN VALSASSINA - di G. Nangeroni	1.100	1.800	300	500				
5. ATTORNO AL LAGO D'ISEO - di G. Nangeroni	1.150	1.900	300	500				
6. DA IVREA AL BREITHORN - di M. Vanni	750	1.200	300	500				
7. DALLE QUATTRO CASTELLA AL CUSNA - di G. Papani e S. Tagliavini	900	1.500	300	500				
8. PER I MONTI E PER LE VALLI DELLA VAL SERIANA - di R. Zambelli	1.200	2.000	300	500				
9. SUI MONTI DI VAL CADINO E VAL BAZENA - di G. Nangeroni	900	1.500	300	500				
10. ATTRAVERSO IL GRAN SASSO - di M. L. Gentileschi	750	1.000	300	500				
COMMISSIONE SCUOLE DI ALPINISMO								
GEOGRAFIA DELLE ALPI - di G. Nangeroni e C. Salbene	200	350	300	500				
ELEMENTI DI FIOLOGIA E PRONTO SOCCORSO - di F. Chiarego ed E. De Toni	500	800	300	500				
INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO - della C.N.S.A. - rist. anast.	1.100	1.700	400	600				
LINEAMENTI DI STORIA DELL'ALPINISMO EUROPEO - di F. Masciadri	900	1.500	300	500				
TECNICA GHIACCIO	1.500	2.000	300	500				
COMMISSIONE SCI-ALPINISMO								
Monografie tascabili di itinerari sci-alpinistici:								
4. MONTE VIGLIO (Gruppo dei Càntari) - di G. Landi Vittorj	300	500	200	300				
6. BECCO ALTO D'ISCHIATOR - di P. Abbiati	300	500	200	300				
8. PUNTA DELLA TSANTELEINA (Val di Rhêmes - I) - di P. Rosazza	300	500	200	300				
9. PUNTA DELLA GALISIA (Val di Rhêmes - II) - di P. Rosazza	300	500	200	300				
10. MONGIOIE E VAL CORSAGLIA - del Gruppo Cavarero, della Sezione di Mondovì	300	500	200	300				
MARGUAREIS E VALLE PESIO - del Gruppo Cavarero, della Sezione di Mondovì	300	500	200	300				
12. LA VALLE STRETTA - di R. Stradella	300	500	200	300				
13. LA CIMA DEI GELAS - di P. Rosazza	300	500	200	300				
MONTE BIANCO - Carta sci-alpinistica con itinerari descritti - di L. Bertolini Magni	1.000	1.500	300	600				
ADAMELLO - PRESANELLA - Carta sci-alpinistica con itinerari descritti - di S. Saglio e D. Ongari	1.000	1.500	300	600				
ALTRE PUBBLICAZIONI								
I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO	6.000	10.000	500	—				
I RIFUGI DEL C.A.I.	1.800	3.000	400	600				
CATALOGO DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE - di A. Richiello e D. Mottinelli	1.400	2.400	400	600				
INDICE GENERALE DELLA RIVISTA MENSILE 1882-1954 - a cura di P. Micheletti	3.200	5.400	500	800				
BOLLETTINO N. 79	1.400	2.400	500	800				
ANNUARIO 1971 - Sede Centrale e Sezioni	800	1.300	300	500				
ANNUARIO 1971 - Sede Centrale e Sezioni - Aggiornam. 1972	200	350	200	300				
ATLANTE DI ALPINISMO ITALIANO NEL MONDO - 158 tavole a 3 colori	1.500	2.500	400	600				
TRICOLORE SULLE PIU' ALTE VETTE - di M. Fantin	4.000	4.800	500	800				
ANNUARIO DEL C.A.A.I. DEL 1974	3.000	(soci e non soci + spese postali L. 40)						

Le ordinazioni, da parte delle Sezioni e delle Librerie Fiduciarie del Club Alpino Italiano, vanno indirizzate alla Sede Centrale del C.A.I. - 20121 Milano, via Ugo Foscolo 3, tel. 802.554 e 897.519, teleg. CENTRALCAI MILANO. Le Sezioni dovranno accompagnare la richiesta dal versamento degli importi corrispondenti (compreso quello di spedizione) sul Conto corrente postale n. 3/369 intestato al Club Alpino Italiano - Sede Centrale, via Foscolo 3 - 20121 Milano. Gli acquisti effettuati di presenza presso la Sede Centrale e le Librerie Fiduciarie sono esenti dalle spese di spedizione. Le Librerie Fiduciarie, a pubblicazione esaurita, chiedano tempestivamente il ripristino del deposito alla Sede Centrale. Questo listino annulla tutti i precedenti.